

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

683

MILANO

BRAIDENSE

ANTONINO,  
E  
POMPEIANO

*DRAMA PER MUSICA*

Recitato nel Regio Ducal Teatro  
di Milano

*L'ANNO MDCLXXXVI.*

DEL BVSSANI.

CONSACRATO

*ALL' ALTEZZA SERENISSIMA*

DI

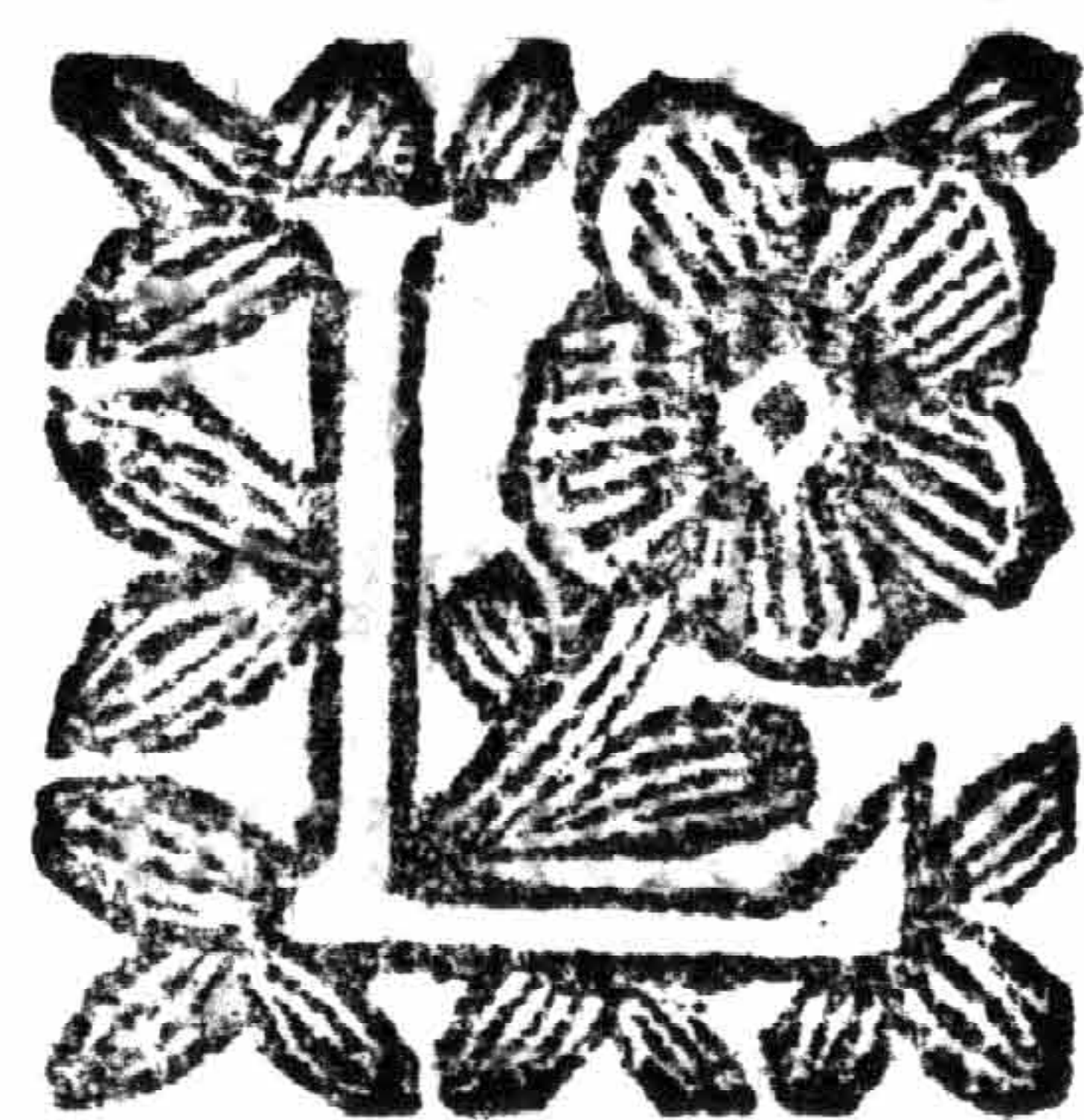
FERDINANDO  
CARLO

DVCA DI MANTOVA,  
MONFERRATO &c.

IN MILANO,

Nella R. D. C., per Marc'Antonio Pandolfo  
Malatesta Stampator Reg. Cam.

*Con licenza de' Superiori.*



' Vniuersal contento, il di cui rimbombo echeggiar si sente in questa Città dal vedersi finalmente dopo tante sospirate aspettatiue onorata dall' Augusta presenza dell' A. V. S. hà pure in noi risvegliato l'ardire pria di far comparire sù le Scene il Drama dell' Antonino di consagrarlo al merito impareggiabile dell' A. V. S. acciò possa qual nuouo Prometeo accostarsi al Sole d'vn Principe di tanta grandezza per trarne quei lumi, che lo faranno risplender in faccia d'vn Mondo,

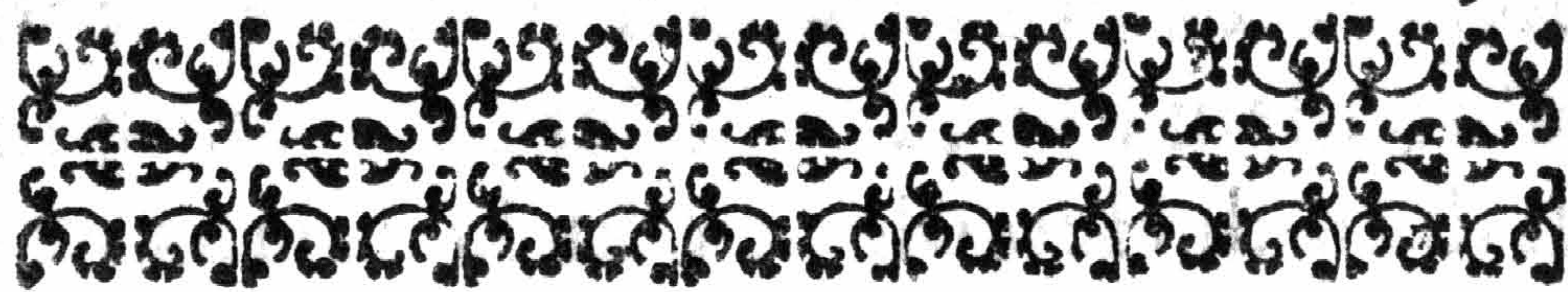
non che de' soli spettatori; Ben si è vero, che la scielta da noi intrapresa d'vn' Atlante così sublime per appoggiarui il Cielo delle nostre speranze, bramiamo sia riconosciuta da V. A. S. non ad altro fine indirizzata, che per vn manifesto attestato del sommo desiderio, che habbiamo sempre hauuto d'incontrar qualche congiuntura per farsi conoscere quelli che con ardentissimo desio procuraremo publicarsi, quando l'infinita sua Clemenza lo conceda.

Dell'A. V. S.

Milano 20. Decembre 1686.

Vmil. mi, Ossequ. mi, e Riueren. mi Ser. it

Antonio, e Giuseppe Fratelli  
Piantarida.



## ARGOMENTO.



Comodo ANTONINO lasciuissimo Tiranno di Roma fù così degenerante nei Costumi dal buon Padre Marco Aurelio Imperatore, che si stimò da molti Partito d'Adulterio Inuaghito per Fama delle Bellezze di Giulia Moglie di POMPEIANO sotto pretesto di congiura ambi fece imprigionare. Scacciò da Roma in Esiglio Publico Heluio Pertinace doppo hauer questi sottoposta al Cesareo giogo tutta l'Africa. Ordinata crudelmente la morte di POMPEIANO, che fù saluato per opra di Elio Letto suo fedelissimo Amico, si fece vedere in Campidoglio armato da Giove sopra sanguinosa, e lagrime uole

A 3 strin-

stringe de primi Nobili Romani. Non s'arrossiua di farsi vedere più volte in habito di Hercole, e con la Claua impugnata di atterrar le porte de Palaggi per introdursi à sfiorar le più nobili Matrone di Roma. Così godeua in sembianza di Alcide armato di saette di portarsi alle Caccie delle Fiere questo mostro humanato con Marzia sua Favorita in habito di Amazone. Fù alla fine questo sceleratissimo Imperatore suenato per mano di POMPEIANO, e strascinato per Roma fù trucidato dal Popolo acclamando al Trono, ed all' Imperio Publio Heluio Pertinace.

Questa Famossissima Historia dà l'Intreccio al presente Drama intitolato ANTONINO, e POMPEIANO.



# PERSONAGGI<sup>7</sup>

## NELL' OPERA.

ANTONINO Tiranno Imperator di Roma.

POMPEIANO Prencipe Romano.

GIVLIA Moglie di Pompeiano.

PVBLIO Console Fratello di Giulia.

MARTIA Favorita di Antonino.

PERENIO Cugino di Antonino.

ELIO Duce di Pretoriani.

ISMENO Ridicolo di Corte.

DELFA Serua di Corte.

DEITA finte } Venere.  
                  } Fama.  
                  } Due gratie.

Choro } Di Cavalieri Romani.

          | Di Alabardieri.

          | Di Mori.

          | Di Dame.

          | Di Paggi.

          | Di Popolo Romano.

8  
**S C E N E**

*Nell' Atto Primo.*

**STRADA** fuor di Roma illuminata in tempo di notte.

**SALA REGGIA** con giuoco contiguo alle Stanze di Cesare.

**REGGIA** di Giove.

**COLLE** Auentino col Teuere.

*Nell' Atto Secondo.*

**APPARTAMENTI** di Perenio corrispondenti al Cortil Reggio.

**MONTVOSA** horrida con Grotte.

**SALA** Imperiale con Istatue di Cesari predecessori.

*Nell' Atto Terzo.*

**SALONE** Regio con Scena.

**STANZA** Augusta.

**SALONE.**

*Balli.*

Nel Primo Atto d'Africani.

D'Heroi Amanti.

NO-

9  
**N O M I**  
**DE' SIG.<sup>RI</sup> VIRTUOSI.**

**ANTONINO** Tiranno Imperatore di Roma : *Il Sig. Francesco Ballarino Musico di S. A. S. di Mantoua.*

**POMPEIANO** Prencipe Romano : *Il Sig. Gio. Angelo Marenghi.*

**GIVLIA** Moglie di Pompeiano : *La Signora Clarice Beni Cantatrice del Sereniss. di Parma.*

**PVBLIO** Console Fratello di Giulia : *Il Sig. Pietro Mozzi Musico di S. A. S. di Mantoua.*

**MARTIA** Fautorita di Antonino : *La Signora Gieronima Rapetti.*

**PERENIO** Cugino di Antonino : *La Signora Anna Teresa Cantelli.*

**ELIO** Duce di Pretoriani : *Il Sig. Giovanni Buzzoleni Musico di S. A. S. di Mantoua.*

**ISMENO** : *Il Sig. Pietro Paolo Benigni Musico del Sereniss. di Parma.*

**DELFA** : *Il Sig. Antonio Predieri Musico di S. A. S. di Mantoua.*

A 6

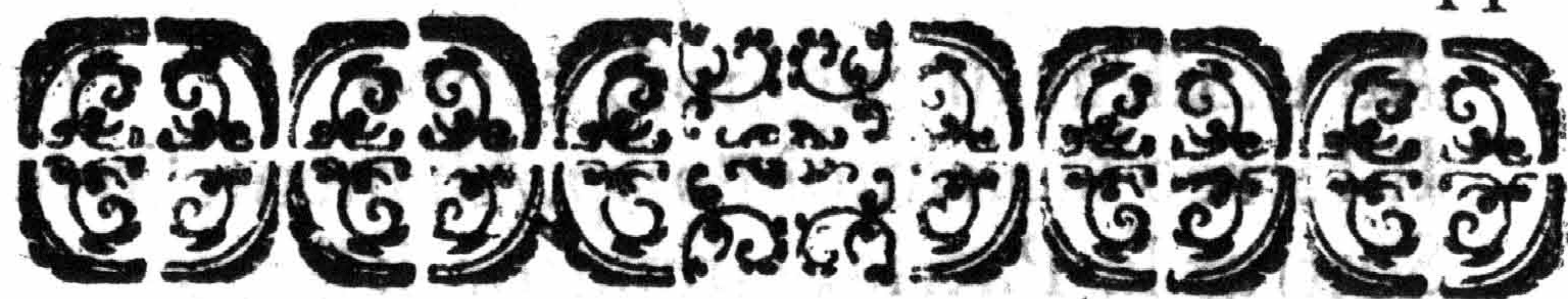
II

**I**L Direttore dell'Opera, Machine, Scene, & altre inuentioni furono architettate dal Sig. Giacomo Cipriotti Venetiano.

Il Disegno delle Scene fù tratto dal Pennello del Sig. Francesco Maioli.



**ATTO**



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Strada di Roma illuminata in tempo di notte con due Torri.

*Publio, che fa l'ingresso sopra vasto Mostro Africano. Pompeiano prigioniero in una Torre. Giulia nell'altra. Concorso di Popolo.*



Mici, ecco di Roma  
Le sospirate Mura,  
Sotto al Cesareo brando  
Piegò la fronte il Mauritan

*Pom.* Publio, Publio, (rubello  
*Giul.* Germano.

*Publio si volta verso le voci poi segue.*

*Pub.* Da questo braccio il nero Mondo ap-  
Che sa stender lo scettro (prese,  
Oltre le vie de l'Ocean gelato (gnato.  
L'Imperator Latin. *Gi.* Publio. *Pub.* Co-  
*Publio di nuouo si volta.*

*Pub.* Chi Publio appella! Alma, che vedi?  
Che scorgo? Pompeiano. (Giulia,  
Chi condannò la Nobiltà Romana

A 6

Adi

Ad illustrar di ruginoso ceppo (to  
 Il ferreo labirinto? *Pomp.* Ah mentr'io tē-  
 Sottrar la Patria, emolator di Bruto  
 Schiaua d'vn Rè Tiran, l'Empio mi toglie  
 Gli auiti fasti. E in fine  
 Pè suenarmi l'honor fa rea la Moglie.

*Giul.* Giulia, che nacque alle Corone herede  
 Incatenata il passo.

Ha nel sen d'vna Torre (so.  
 Diadema vn ceppo, e nudo foglio vn fas-

*Pub.* Regio splendor di Porpora Tiranna  
 E Cometa de Regni.

*Giul.* Sù. Popoli del Latio. Estinta cada  
 La Tirannide doma.

E viua Publio Imperator di Roma.

*Pomp.* Sappi afferrar la Sorte,  
 Sin che t'offre la chioma.

E viua Publio Imperator di Roma.

*Pop Rom.* E viua Publio. *Pub.* Amici,  
 Supprimansi le voci. Vn'Alma grande  
 Sa rifiutar gli Scettri.

E voi tolti sarete al ceppo indegno.

Sempre a Tiranno è vacillante il Regno.

Soura il Trono d'vn Regnante  
 Sembra luce, ombra, che fugge.

E splendor di fragil vetro

La sua Porpora Reale.

Van del par Soglio, e Feretro

Per quel Rè, che micidiale

I suo' Popoli distrugge.

Soura &c.

SCE-

## S C E N A II.

*Pompeiano, Giulia.*

**G** Giulia non ti turbar. In questo Mondo  
 Anco à l'Alme innocenti

Son giuste Catene,

Se nato appena à la Nutrice in braccio

Proua legato in fasce.

Ogni Mortal, che questa vita è vn laccio.

*Giul.* Pompeiano, mio Sposo. Ah ben più tof-  
 Piegherò la ceruice (to

A la scure fatal, che ammetta a' baci

Vn Rè lasciuo, vn Rè Tirāno. *Pom.* Taci.

Gionge il Mezano indegno (za

Del Barbaro crudel. *Giul.* La mia Cōstā-  
 Farà veder con l'opre,

Che d'vn pudico labro

La macchia de l'honor l'ostro non soffre.

Lumi credete si,

Ch'io non v'inganno nò;

Cari voi mi fiete,

Perche il mio Sol voi fiete,

Che l'alma m'infiammò.

Lumi credete &c.

## S C E N A III.

*Ismeno con Guardie Regie. Detti.*

**G** Giulia, infino à qual di terrà offuscato  
 La nube d'vna Carcere

II



Il più bel sol de l'Aquila Romana ?

*Pom. da se* ( Scelerato Mezano ! )

*Ism.* Il grand'Augusto

Ne la stessa tua man pose la sorte .

*Pomp. da se.* Il Barbaro s'inganna ,  
Giulia più tosto eleggerà la Morte .

*Ism.* Con vn bacio , vn'amplesso  
A conquistar l'Impero oggi t'efforto ,  
Che rispondi ? *Giul.* Risoluo

Secondar le sue brame .

*Pom.* Oh Dio, son morto !

*Ism.* Sù, ò Littori . Si sciolga  
Da que' ferrei volumi . A le Corone  
Cesare la desia . Così v'impone .

## S C E N A I V .

*Pompeiano .*

**P**ompeiano infelice !  
Che mirasti ? che vdisti ? Ah che fù sèpre  
Stimolo troppo fiero  
In cor di Donna auidità d'Impero ?  
Tante Rote , che s'aggirano ,  
Son le Donne , che s'adorano ,  
Sempre in moto , e sempre erranti  
Co' gli affetti lor vaganti  
Premon cori , che sospirano .  
Tante &c.

SCE-

## S C E N A V .

*Giulia condotta da Ismeno , e dalle Guardie  
fuori della Torre . Pompeiano .*

**I**smeno , il grand'Augusto  
Le catene dal piede  
Oggi mi tolse , ed al mio cor le diede .  
*Pomp.* Odi, ò Donna incostante ,  
Così dimostri a l'opre ,  
Che d'vn pudico labro ,  
La macchia de l'honor l'ostro non soffre  
Che dirà il Mondo ? *Giul.* Ch'opro  
Da Saggia .

*Pom.* E Saggia appelli Alma Impudica ?  
*Giul.* Folle è quel cor , che lascia Sorte amica ?  
*Pom.* Ti punira l'eterna destra vitrice .  
*Giul.* Per hauer libertade il tutto lice .  
*Pomp.* Fronca gl' impuri accenti , ò del mio  
Carnefice inhumana . (honore  
Tù Giulia ? tù Romana ?  
Tù di Publio Germana ? (l'hora,  
Vanne, ò Donna infedel. Ma almen di à  
Che vn Rè lasciuo , vn mio Nemico ab-  
bracci .  
*Giulia è Reina, e Pompeian trà lacci .*

SCE-

## S C E N A V I.

*Giulia, Ismeno.*

**S**enti, Ismeno verrò! ma auverti bene,  
 Che ne la Reggia i voglio  
 Tragger'occulta, e sconosciuta il piede.  
 Così'l decoro, e l'honor mio richiede.

*Ism.* In habito mentito

Al Cesare di Roma

Cauta ti condurrò celata, e ignota.

Oggi à te la Fortuna offre la Rota.

Mi basta auerlo Amante

Per dargli questo cor.

Io ristretta nel suo petto

Da gli amplessi, e dal diletto

Sarò Vittima d'Amor.

Mi basta, &amp;c.

*par custod dalle guard.*

## S C E N A V I I.

*Ismeno.***A**L fin si rese à le mie voci scaltre.

Questa ponera Augusto appresso le

Per opra sol d'Ismeno

(al tre.

Sperar potea Belta si vaga in seno.

Vn'Amore che l'Anime suena,

E l'amar senza alcuna speranza,

A quel core, che viue in catena,

Più non gioua ne fè, ne costanza.

SCE-

## S C E N A V I I I.

Sala Imperiale contigua alle  
 Stanze di Antonino.Radunanza di Dame, e Cauallieri, che  
 stanno giocando.*Antonino, che gioca con Marzia.**Mar.* **M**io bel Sole. *Ant.* Idolo mio!*Ant.* **M**Se co'l guardo, che tù scocchi,  
 Sueni l'Alme, e spargi foco

Le faette d'Amore hai ne begli

*Mar.* Se il tuo labro al sen mi scocca(occhi.

L'aureo dardo, che m'impiega,

Stanno gli archi d'Amor ne la tua  
 bocca.

## S C E N A I X.

*Ismeno. Detti.***O**Là. fo;  
 Non mi si vieti ad Antonino il pas-  
 Che d'alto affar di fauellar gli hò brama.*Ant.* (Ismeno è qui?)*Ism.* Sempre è con qualche Dama.*Mar.* Ismeno in questo loco?

Messaggiero d'amor costui s'en viene.

*Ant.* Nò nò, mio Ben? ò la Termini'l gioco.*Tutti forgono, e partono.*

E ben'oprasti, Ismeno,

Quanto Augusto t'impose?

*Ism.* La forte hai per la chioma.

Tua

Tua farà Giulia, il più bel sol di Roma :  
*Mar.* Sarà tua Giulia? *Ant.* Marzia,  
 Non ti turbar. Se il core  
 In cangiar forma, e in variar'aspetto  
 Proteo ti sembra, e Gerion si scorge,  
 Ne la sua Fede Antheo d'amor risorge.

Fra le rose del labro vermiglio  
 Troua l'alma le spine d'Amor;  
 E da l'Arco del fulgido ciglio  
 Vibri strali pungenti al mio cor.  
 Fra le rose &c.

*Mar.* Ama, chi più ti piace,  
 Anch'io farò così,  
 Le poma d'ogni seno  
 Lusingano il tuo Amor.  
 Efimera, e Baleno  
 E l'amoroso ardor,  
 Che il cor t'incenerì.  
 Ama &c.

## S C E N A X.

*Ismeno, Antonino.*

**C**Esare, è Giulia in Corte.  
 Io tanto oprai, che al fin si rese.

*Ant.* O sorte!  
 Corrisponde alla fama  
 Il suo sembiante vago? (Tago.)

*Is.* Negli occhi hà il Sole, e nel bel crine il  
 Ad introdurla io parto.  
 Ma se d'auerla hai brama  
 Del regio letto insù le molli piume

So-

Sopito in grembo al sonno  
 D'vopo è mentir de'le Pupille il lume.  
*Ant.* Per qual cagion; meglio non fia, che  
 Con inuito de baci (accolga  
 Così bella Romana?  
 Nò, nò, che ad vn sol lampo  
 S'abbaglierà di Maesta fourana. parte.  
*Ant.* Fingi dunque dormire  
 Per breue tempo, ò core;  
 Che troppo star non ponno  
 Le piaghe aperte, e i lumi chiusi al sonno  
 D'ogni bella al bel splendore  
 E farfalla a questo cor;  
 D'ogni sfera al vago lume  
 Mi contento arder le piume,  
 E spirare ad ogni ardor.  
 D'ogni bella &c.

*Entro in vna stanza vicina alla Sala dove  
 s'appoggia ad vn Tavolino,  
 fingendo di dormire.*

## S C E N A XI.

*Ismeno, che guida Giulia in habito di Paggio  
 nella sala. Antonino che finge dormire.*

**P**lano, che non lo svegli. in quella stanza  
 Dorme Antonino. in questi finti arnesi  
 Secondai le tue brame. a tè s'aspetta  
 Il discoprirti. *Giul. Parti.*

In

In dolce sonno assorto  
Cesare abbraccierò.

*I/m.* La naue è in porto.

*Giul.* Costui, che tien sepolto  
Nel sen d'orrenda Torre  
Pompeian mio consorte,  
Dorma sonni di Ferro; e per sua forte  
Proui l'empio, che il sonno  
Non è german, ma genitor di morte.  
Mora.

*Mentre s'auuenta col ferro nudo contro Antonino, questi sbalza impetuoso, e le toglie il ferro di mano.*

## S C E N A XII.

*Antonino, Giulia.*

**F**erma, che tenti?  
In sì tenera etate  
Sì temerario ardir.

*Giul.* Sorte nemica!

*Ant.* O là!

*Entrano le Guardie Reali.*

Ferree ritorte  
Stringano quel fellon. E chi ti diede  
L'adito in questi Alberghi? e chi t'indusse  
Contro il petto d'Augusto  
Scelerato Garzon armar la destra?

*Giul.* Nobil desio di liberar la Patria

Da

Da ferrea seruitù.  
Sapesti assai. Non ti dirò di più.

## S C E N A XIII.

*Elio, Antonino, Giulia.*

**C**esare, corri.  
Roma è già in Armi. A liberar s'accin-  
Pompeian da la Torre. (ge  
Da l'Africano Cielo.

A pena è gionto Publio in Campidoglio,  
Ch'il Popolo Roman l'acclama al foglio.  
*A.* Publio acclamato al Trono? in breue Ro-  
Vedra qual sia d'un Cesare sdegnato (ma  
L'Ira fulminatrice, (fento?  
Pompeian vò, che mora. *Giul.* Ahimè? che

*Ant.* Questo fellone in tanto,  
*aditando Giu.* Che di sangue Reale  
Tinger tentò la fitibonda destra,  
Da le Fere lacerato,

Diuorato

Proui l'ira del suo Rè.

*El.* Ch'odo! che miro! oh Dei!

Cesare Augusto,

Placa lo sdegno, e questa,

Ch'in finte spoglie ha biondi crin disciolti  
Di Pompeian la moglie.

*Ant.* Alma, che ascolti!

Giulia è costei?

*Giul.* Son già scoperta.

*Ant.*

*Ant.* Oh Cieli!

Come può hauer nel fen ſpirto d'Aletto  
Chi'l Dio d'Amor hà cō le Grazie in pet-  
(to?)

S C E N A XIV.

*Perenio, Publio, Antonino, Giulia, Elio.*

*Ant.* **S**ire, Signor, ſen viene Publio.  
Venga.

De l' dra rinaſcente  
Saprò troncar le rediuiue teſte.

*Pub.* Monarca eccelſo, Imperator ſourano  
A la virtù Latina  
Ceſſe il Fato Africano, in mar di fangue  
Nuotan le tue vendette, io a pena diedi  
Doue più regna il Sol, l'Aquile a' venti,  
Che tra ceppi di ferro  
Mormorò inſanguinata  
De l'aduſto Ocean l'onda rubella.  
Ma ſe in virtù di Publio  
Morde il Ceſareo fren l'Africa doma,  
In premio di ſua fede,  
Con Giulia la Germana,  
La Liberta di Pompeian ti chiede.

*Ant.* Temerario, anco ardiſci  
Di portarti al mio aſpetto?  
*Gli leua il baſton del commando da le  
mani.*

In breue d'ora  
Lungi dal Ciel Romano

Eſule

E ſule porta il piè, giuſto è, che cada  
La colpa di coſtei ſopra il Germano,  
Prencipe, a la tua fede  
Io conſegno coſtei.

*Giul.* Empio fa quanto ſai.

*Ant.* Perfida, taci.

Vendicar mi ſaprò, (ma in tanti baci) *parte*

*Per.* Oh Dio! che ſcorgo Amore! (core?)

*oſerua. Gi.* Queſt'è il mio Sole, è che ſara, mio  
Che ti gioua l'eſſer bella

S'in Amor ſei poi crudel,

Adulare, luſingare

Proue ſon d'alma rubella,

Non d'un Alma, che ſia fedel;

Che ti gioua &c.

S C E N A XV.

*Publio, Giulia, Elio, Perenio.*

**A**H barbaro? mentr'io  
Pe' riſerbarti al Trono  
Rifiuto le corone,  
Ad un perpetuo eſiglio  
Tù mi condanni il piè?

*Giul.* Coſteſta de Tiranni è la mercè.

*El.* O la così parlate voi d'un Rè? (gno!)

*Pub.* Di Pompeiano ah ingrato amico, inde-

*Giul.* Parla ò perfido, dimmi,

Così tù corriſpondi à ſuoi fauori?

*El.* Son cagion del ſuo fato i tuoi rigori.

Bel-

Bellezza ritrosa  
 Non hà mai fortuna,  
 Si come sei vaga,  
 Tù fosti pietosa  
 O donna superba,  
 Sarebbe la forte  
 Per te meno acerba,  
 E meno sdegnosa,  
 Non ha &c.

parte

*Pub.* Giulia, dimmi; mà come

In habito mentito io quì ti trouo?

*Giul.* Per isuenar Imperator spietato

Io finì amor, ma non m'arrife il Fato.

*Per.* Quali accidenti, ò stelle?

*trà sè* Son duo Cieli d'Amor guancie sì belle

*Pub.* Nō ti turbar Rè, ch'è Tiran, nō sempre

à *Giulia* Salua cieca Fortuna, e l'innocenza

Non abbandona il Cielo.

*Giul.* E tarda ancor il suo fulmineo telo?

*Pub.* Cangierà le sue vicende

Quel destin, che ci tormenta:

Quella Dea, che vā bendata

E nemica congiurata

Al natal, che più risplende.

Quel destin &c.

## S C E N A XVI.

*Giulia, Perenio.*

**A** H Prence, era pur meglio,  
 Ch'io spirassi quest'alma

Trà

Trà le fanci de' mostri,  
 Quando asbranarmi il core,  
 Non v'è Fera maggior del mio dolore!  
 Morirà Pompeian, Giulia non more?  
 Pria, che la Parca almen tronchi'l suo sta-  
 Deh permetti pietoso, (me,  
 Ch'io dia gli vltimi baci al caro sposo!

*Per.* Consolarti risoluo, (ue  
 Spera in tanto, chi sa? non sempre auuol-  
 La rota del destin forte feuera.

*trà sè* ( Se more Pompeian. Perenio spera. )

L'ampio mar de' miei martiri

Più tempeste al sen mi dà .

Cresce il vento de' sospiri,

E procella il duol si fa,

Ogni speme già suani,

Piangi , ò core, piangi sì .

## S C E N A XVII.

*Perenio.*

**C**HI sà? chi sà? se fin' ad ora  
 Celai lo stral de l'amorosa piaga,  
 Non baci vn dì quella pupilla arciera?  
 Se more Pompeian, Perenio spera,  
 Armati in questo seno

Mio cor, di fedeltà.

Se il nudo Arcier t'impiega,

Sia balsamo à la piaga

Sì candida beltà.

Armati &c.

B

A r-

Armata di costanza

Mio cor, in questo sen.

Il cieco Dio, c'ha l'ale,

Ti scocca al sen lo strale

Con ciglio sì feren.

Armata &c.

S C E N A XVIII.

Reggia di Giove.

*Antonino sopra vn' Aquila informa di Giove  
armato di fulmini. Popolo Romano spettatore.  
Soldati Pretoriani.*

**D**A l'alta sua vertiginosa Reggia,  
Doue foglio immortale  
Al maggior Dio fan gli adamanti eterni,  
Cinto di fulmini  
Al basso suol  
Il Rè de l'Ètera  
Fra nemi, e turbini  
Dispiega il vol.  
Scende armato di faette  
Da le sfere il Gran Tonante  
E per far le sue vendette,  
Ha la destra fulminante.

*Qui sorto dall' Aquila scende dalla scala  
del Campidoglio.*

CE

S C E N A XIX.

*Elio, che guida Pompeiano incatenato.  
Antonino. Choro di Pretoriani.*

**O**Là! questo superbo  
S'incurui al suolo? e à le Cefaree piante  
Serua il fellow di base.

*Pomp.* Ingrato amico.

*Ant.* premendo il tergo di Pompeiano.

Chi rubello al Dio di Roma

Profanò la sacra fè,

Opresso,

Depresso,

Calpesto col piè.

E chi audace tètò trarmi dal foglio,

Genuflesso m'adori in Campidoglio.

*Po.* Calca, premi ò Tiran. Forse anco vn  
Strafcinato in catena (giorno

Aurai pari a la colpa equal la pena.

*El.* Scelerato, à l'aspetto

Sin dell'Altitonante osi cotanto?

*Ant.* Se già poc'anzi il sitibondo ferro

Giulia impugnò contro il mio sen Reale,

Vò, che d'vna consorte

Paghi la fellonia con la tua morte.

*Pom.* Giulia fedele! ò forte!

*trà se*

*An.* Elio, perche non resti

Reliquia di rubelli in questo giorno

Abbia squarciato il petto

B 2

Questo

Questo fellon da l'Auentin scagliato.

*El.* Effequite ò Littori.

*Pom.* Amico ingrato.

*ad Ant.* Morirò per farti guerra

Empio Rè, mostro inclemente.

Stringerò dei folti crini

I volumi serpentini,

Nuda Furia, ombra innocente.

Morirò &c.

*Ant.* Mori prima ò fellon poi di sotterra

Riedi Furia di Stigie à farmi guerra.

*parte.*

S C E N A XX.

*Marzia in atto piangente, Antonino, Elio.*

*Ant.* **A** Dio Patria, Dio Roma, io parto

*Marzia.*

*(a Dio)*

*El.* (Qui l'Idol mio)

*Ant.* E doue mai si lagrimosa? ah forse

Mia bella Giuno, a queste strage intorno

Giri il superbo piede

Per imparar da l'Aquile tue ancelle

A fulminar co' le sembianze belle?

*Mar.* Io ben sò, che per dar ad altro volto

Quel cor, che fù già mio, tù a me l'hai tol-

Ma fuggirò sia doue la mia fede

Non veggo Sol Latin.

*(to)*

*Ant.* Sospendi il piede,

*(go,*

Sei'l mio cor, sei il mio ben, al sen ti strin-

*piano a M. El.* Marzia mi voi lasciar?

*Mar.* Taci, ch'io fingo.

ESC

S C E N A XXI.

*Ismeno, Antonino, Marzia, Elio.*

**S** Ire, Signor.

*Ant.* Che arrechi?

*Ism.* Parte Publio dal Tebro, e seco porta

Con Cameli, Elefanti

Onusti di trofei, carichi di soma,

Tesori, immense spoglie, e meza Roma.

*Ant.* Sì! farò, che spogliato

Questo superbo indegno

Nudo, e mendico oggi s'inuoli al Regno.

Resta ò cara, mi chiama

La superbia di Publio

Sù la Romana sede.

*Mar.* Tù parti?

*Ant.* Sì mio ben, l'vnico oggetto *(trà se)*

Sei del mio cor. *(a Giulia porto il piede)*

Non farò mai infedel

Al tuo bel volto nò,

E se nol credi à mè

Di questo cor la fè

Per pegno ti darò.

S C E N A XXII.

*Marzia, Elio, Ismeno.*

**E** Lio, qua mi portai

*(chi)*

Per vagheggiar lo stral, che tù mi scoc-

Aquila inamorata in que' begli occhi.

B. 3

Is.



*If.* Se Marzia ascende al Trono Imperatri-  
Elio sarai felice, *parte.* (ce

*El.* Ti lascio Idolo mio ..

Cagion di Regio Impero

A Pompeian mi porta ..

*Mar.* Parti. Ma cauto auuerti

Che sol gode in amor occulto amore ..

*El.* Piaga sepolta aurà la tomba al core ..

Godrò sì sì godrò,

E col tacer saprò

Dar pace a l'alma.

Spera, spera mio cor

Si fa più nel dolor

Dolce la calma ..

Godrò &c.

S C E N A XXIII.

*Marzia ..*

**P**Erche d'auree catene

Questa fronte risplenda,

Insegna à questo core Amor, ch'è scaltro,

Finger con l'vno, e idolatrar vn'altro.

Mi stimola à ridere il Nume, ch'è Arciero,

Hò nel seno vn dopppio core

Porto a l'alma vn doppio ardore

L'vno è finto, e l'altro è vero.

Mi stimola &c.

SCE-

S C E N A XXIV.

Colle Auentino, alla cui radice scorre il  
Fiume Teuere.

*Pompeiano condotto incatenato da Soldati,  
doppo Giulia condotta da Perenio.*

**D**Orme in seno à la Fortuna

Il Mortal, che Grande nasce.

Perche vn sogno acquista in cuna

Dal natal, ch'ha trà le fasce.

Così proua ciascun, che per sua sorte

Nasce ad vn sonno, è torna in sonno à

*Giul.* Lasciami dico. (morte.

*Per.* Giulia, ecco adempite

*vede Pom.* Le tue brame.

*Pom.* Qui Giulia!

*Per.* In breue d'ora

Si chiedo. *Giul.* Sì, nō più legarmi il piede.

*corre à Pompeiano.*

*Pomp.* Ah Giulia, Giulia! intesi

Il generoso ardir della tua fede,

Perdona, anima mia,

Il furor d'vn marito

Argo cieco de' cori è Gelosia.

*Giul.* ) Mio tesoro,

*abbrucciandosi Pomp.* ) Mio ristoro,

*Pom.* Prendi omai gli vltimi baci.

*Giul.* Ohimè taci,

B 4

Ce

Che mi suelli il cor dal seno,  
*Pomp.* M'incateno  
 Al tuo petto Idolo mio.

*A due.*

Mio bē, mio cor <sup>(P. lo vado à morte)</sup> oh Dio!  
<sub>(G. lo vengo meno)</sub>

S C E N A XXV.

*Elio, che furiosamente li separa da gli  
 abbracciamenti. Detti.*

**O** Là! tanto s'ardisce? <sup>(seno,</sup>  
 Troncate questi amplessi, al Tebro in  
 Questo fellon si scagli. *Giul.* Ah traditore.  
*Pompeiano vien condotto via da Soldati.*

*Per.* Da la sua morte aurai la vita ò core.

*Giul.* Dimmi? perchi delle Coorti Auguste  
 ad *Elio.* Reggi il freno sourano?

Per natal? per virtù? *El.* Per Pompeiano.

*Giul.* Argo vigil del Trono,  
 Parla ò crudel chi ti sostenne al fianco  
 Del Cesare Romano?

Fù merto? fù valor? *El.* Fù Pompeiano.

*Giul.* De l'Impero l'onor, rispondi, ò ingrato.  
 Da chi si collocò ne la tua mano?

Da Roma? da Antonia?

*El.* Da Pompeiano.

*Giul.* E con tal ricompensa  
 Corrispondi ai fauori?

*El.* Son cagion del suo Fato i tuoi rigori.

Non

Non doueui esser sì cruda,  
 Se voleui trouar pieta.  
 Del tuo duol, de la tua Stella,  
 Del tuo pianto, incolpa, ò bella,  
 La tua sola crudeltà.  
 Non doueui &c.

S C E N A XXVI.

*Ismeno, sopraggiunge anhelante.  
 Giulia, Perenio.*

**S** Ignor, Signor. *Per.* Ismeno.

*Ism.* Cesare *Per.* Ohimè.

*Ism.* Con furibondo piede.

*Per.* Quà viene?

*Ism.* Nò ti cerca, e ti richiede.

*Per.* Partiam Giulia, partiam,

*Ism.* Non più dimore.

*Giul.* Verrò sì sì, verrò. Ma perche cada  
 L'empio Tiran per questa destra anciso,  
 Sapró lo sdegno mascherar col riso. <sup>(tra se)</sup>  
 Veggio turbini destarsi,  
 Che minacciano procelle,  
 E di tenebre son sparsi  
 I bei rai de le mie stelle.  
 Veggio turbini &c.

*Mentre Giulia parte scorge sopra l'Auentino*

*Elio in atto di far precipitar Pom. Detti.*

*El.* Chi s'inalzò col temerario volo,

Di Rè sourano al lume,

Icaro audace abbia per tomba vn fiume.

B S

Si

*Si vede precipitar da Soldati Pom. nel Teuere.*

*Giul.* Ah Elio, ah traditore!

Carnefice inhumano, alma di Fera.

*Per.* Già morì Pópeian. Perenio spera. *tra sè.*

*Giul.* Oscurata mia luce,

Estinto mio bel Sol, mio dolce Amore,

Cadesti sì, ma cadra teco ancora

Quest' alma, che t'adora.

*Improuisamente si scaglia nel Teuere.*

*Ism.* Ohimè! corri ò Signor,

*Per.* Ah si foccorra.

Il mio ben, la mia vita!

Che più si tarda Ismen?

*Ism.* Ella è spedita.

*Per.* Ah Fortuna crudele!

Che farà questo cor? che dirà Augusto;

*Ism.* Gran ruine pauento.

*Per.* La morte attenderò dal mio tormento.

Che peggio poi farmi.

Fortuna crudel.

Torna ò bella,

Torna ò mai.

I tuoi rai

Niega a l'acque:

E dona al gel.

Che peggio &c.

S C E N A XXVII.

*Ismeno.*

**T**Roppo semplici amanti!  
Solo perche volete,

Are-

*Aretuse* voi fiete in mar di pianti.

Imparate dà mè, che dà vn bel viso

Non aurò mai questo mio cor diuiso,

Io sò, ch'il Dio d'Amor fa sempre pian-

Più d'vna bella (gere

Per me sospira,

Più d'vna vaga

Per mè delira;

Ma vnabrezza

La mia durezza

Mai potra frangere.

Io sò, &c.

S C E N A XXVIII.

*Publio, che parte da Roma con Cameli carichi d'armi, e varie spoglie preziose,*

*Elio, che sopraggiunge con molti*

*Armati.*

**C**ieca Dea, che prendi gioco.

Di quest'anima innocente,

Deh pietosa ad altro loco

Guida almeno questo piè.

Se Tiranno, ed inclemente

Mi discaccia vn'empio Rè.

*El.* Sì si spogli costui tanto c'impone

L'Imperator del Tebro. (Elio)

*P.* Ah scelerato Augusto! ingrato amico ad

*El.* O la! non più deui partir mendico.

Lascia cotesta spada,

B 6

*Publio.*

*Pub.* Prendi, ma di al Tiranno,  
Dandoli il brando.

Se inuitto io posi all'Occidente il La ccio.  
Ch'io gli mado l'acciar, ma nō il braccio,  
Tutto l'empio mi tolga. A questa salma,  
Non torrà mai la nobiltà de l' alma.

*Spogliato, e solo parte da Roma.*

*El.* Amici queste spoglie

Cesare vi concede. *ai Soldati.*

Gli Arnesi di costui son vostre prede.

A ricercar di Marzia

Fra tanto riuolgo il piede.

Da più tormenti Amor,

Che non si crede.

A ditami il sentier,

O faretrato Arcier,

De' miei contenti.

Questo cor innamorato

Per goder del bello Amato,

Proua ogn'hor fieri tormenti,

A ditami &c.

*I Mori Africani schiavi di Publio nel divider  
trà loro l'armi, e le Spoglie del medesimo  
vengono à contesa, e formano il Ballo.*

Fine dell' Atto Primo.

AT-



# ATTO SECONDO.

Appartamenti di Perenio nella Reggia.

## SCENA PRIMA.

*Pompeiano in habito di Cingara,  
doppo Elio.*



Anti oscuri vn'alma illustre  
Voi celate a la mia Sorte.  
Sin, ch'il Fato mi flagella  
Con la sferza d'vna stella,

Preseruatiemi da morte.

*El.* Pompeian, che ti sembra?

Corrispose Elio ancora à tuoi fauori?

*Pom.* Lascia, amico, deh lascia. *(ga)*

Che in questa man teneramente io strin-

La mia sorte fatal. *El.* Prencipe sappi.

Ch'io per sottrarti all'imminente Parca

Cinto da le tue vesti vn de' miei serui

Nell'arenosa fede

Feci scagliar dal Tebro.

*Pom.* O cara fede.

SCE-

## S C E N A II.

*Marzia, che vede Elio stringer la destra à Pompeiano.*

*Mar.* **O** Cara fede! *El.* Idolo mio.  
 Tu menti. (berghi  
 Perfido, all'hor, ch'io penso in questi Al-  
 Rimprouerar à Giulia in seno Augusto.  
*Pom.* Come! che ascolto!  
*Mar.* In amoroso laccio (cio?  
 Te scorgo, ò infido, à vile Egizia in brac-  
*Pom.* Cesare à Giulia in seno!  
*El.* Oh Dio! senti.  
*Mar.* Ammutisci ò ingannatore.  
 Teseo di Fede, empio Sinon di core.  
*El.* Se ingannator io son, s'io t'hò tradita,  
 Mia Stella adorata, mio Sole terren,  
 M'inuoli la vita,  
 Mi fulmini Giove quest'alma nel sen.  
*Mar.* Questi tuoi vezzi.  
 Mi fan pur ridere  
 Cor menzognero  
 La fè tù spezzi,  
 Poi lusinghiero  
 Mi voi deridere.  
 Questi, &c.

## S C E N A III.

*Pompeiano, Elio.*

*El.* **S**In, ch'il Ciel ti permette  
 Di rapir la Consorte entro la Reggia,  
 In guiderdon di quanto oprai, ti chieggo  
 Vn sol fauore. *Pomp.* Imponi.  
*El.* E lo prometti. *Pomp.* Sì.  
*El.* Da la tua spada  
 Voglio Cesare illeso. (sti.  
*Pomp.* Ah, che dicesti?  
*El.* Forse ti penti? *Pomp.* Nò. Troppo chiede.  
*El.* Giunge l'Imperator.  
*Pomp.* Oh Dei! che scorgo!  
*El.* Non ti smarir. A quei coturni, al manto,  
 A le treecie del crin, che porti in fronte,  
 Non più riserbi effigie, ò imago alcuna  
 Di Pompeiano.  
*Pomp.* Non mi tradir, Fortuna.  
*El.* Ma seco non v'è Giulia.  
*Pomp.* Ohimè che fia!  
*El.* E ti conturbi? *Pomp.* Amico.  
 Mi rinasce nel cor la gelosia.  
 Chi in Amor viue geloso  
 Non hà vn giorno di contento.  
 La sua pace hà nel tormento,  
 Se il tormento è il suo riposo.  
 Non hà, &c.

## S C E N A IV.

*Antonino, Perenio, Elio, Pompeiano.*

**S**Egui. Di, che n'auenne?

*Per.* **S**Disperata, e dolente al fin la vidi  
Scagliarsi dentro il Tebro.

*Ant.* Ahi, che m'uccidi!

Elio, ancora dal Tebro

Publio parti? *El.* Sin dell'acciar spogliato  
Già lo scacciai da Roma.

*Pomp.* E ciò anco sento!

*El.* Oh Dio! sappi celar il tuo tormento.

*Ant.* Ma chi è costei, ch'al manto

Sotto clima stranier mostra il natale?

*Pomp.* Ah barbaro crudel!

*El.* Cesare Augusto,

Questa Egizia vagante  
Con mio stupor discopre.

Sù la rota del Caso

Le cieche Sorti, e le vicende humane.

*Ant.* Tanto saggia è costei?

Dimmi, che ti predice

Di Cesare la stella?

*Pom.* Di Venere sul monte io ben discerno,

Che idolatrasti Donna,

Che fedele al consorte

Finse d'amarti, e ti tramò la morte.

*trà sè* (Ma la tradi la mia nemica sorte.

*Ant.* E ver. Giulia è costei.

*Per.*

*Per.* Ma l'infelice

Per destino (cred'io) del cieco Nume,

Perche recaua morte

Col bel fiume del crin, morì in vn fiume.

*Pomp.* Morì Giulia Signor? *Per.* Sì,

*El.* Oh Dei! che sento?

*Pom.* Di Pompeian la moglie?

*El.* Oh Dio! Sappi celar il tuo tormento.

*Pom.* Amico, à Dio frà tante pene, e guai,  
Se il Tiran non isueno, io faccio affai.

*parte.*

## S C E N A V.

*Ismeno con la spada di Publio, Antonino,  
Elio, Perenio.*

**L**Argo al Dio de le Vittorie.

Questo brando questo fulmine  
E trofeo de le mie glorie.

Largo, &c.

*El.* Sire, come imponesti.

Ecco di Publio il brando.

*Ant.* Prencipe. *Per.* Inuitto Sire.

*Ant.* La perdita di Giulia

Tormenta vn'alma Augusta

Per dar la fuga a' miei pensier molesti,

Fara i che Regal caccia oggi s'appresti.

*Per.* Obedirò Signore:

*trà sè* (Ma più acerbo è il mio duol del tuo

*Ant.* Elio tu porta in tanto

(dolore)

Questo

Questo brando guerrier à Marzia in do-  
Dille, che questa spada. (no.

Cinga al suo fianco, e vesta il sen d'vsber-  
Meco tra le foreste (go.

In aspetto d'Amazone la voglio,

Ed'io in habito d'Alcide

Vedrò così nel faettar le Fere,

Se fan piaghe più omicide

I nostri dardi, ò le sue ciglia arciere.

*El. Cesare (fingi ò core)*

Non ti può dar beltà più fida Amore.

Amante sì fedele

Non trouerai mai più .

Per tè quella bellezza,

Io sò, ch'aborre, e sprezza

Ogn'altra seruitù,

Amante, &c.

### S C E N A VI.

*Antonino, Perenio, Ismeno.*

**D**I duo begli occhi al Sole

Vola noua Fenice

D'un crin, ch'è biòdo, entro à le frondi d'oro,

Moribonda quest'alma à rauuiarsi.

L'accende vn guardo, e de fuoi rai si pasce,

Per nascer more, e per morir rinasce .

Doglie, pene, rie catene

Abbia pur quest'alma ogn'ora ,

Ch' à soffrir crudele apprezza

Così

Così amabile bellezza

Più m'innamora .

Doglie, &c.

### S C E N A VII.

*Perenio, Ismeno.*

**M**isera Giulia! ahi mio bel Sole estin-  
*Is.* Da l'Occaso d'un volto (to!

Anco hai turbato il bel seren del core?

*Per.* Nacque da la sua morte il mio dolore .

*Ism.* Non doueui innamorarti,

Se da pene ,

Da catene

Tù bramauì il cor disciolto,

Non doueui incatenarti

Dentro il carcere d'un volto ,

Se da pene &c.

parte

*Per.* Per dar la vita à questo cor, ch'è morto .

In duo Soli eccliffati

Di duo begli occhi estinti

Cupido si conduce

Nouo Prometheo ad inuolar la luce .

Quant' è Tiranno Amor .

Ei l'anima alletta ,

Ma fiera faetta

Ferisce ogni cor .

## S C E N A VIII.

Montuosa con orride Grotte .

*Publio ch' esce fuori da quegli Antri con molti suoi Cittadini Romani inuolatisi alla tirannide d' Antonino , e ricorati in quelle Spelonche .*

**A** Ntri opachi, orrende Grotte,  
 Doue al giorno si nasconde  
 Maggior parte della notte  
 Mentre il piè qui si confonde  
 Cinofura è de' miei passi  
 Vna stella di marmo in seno à i sassi .  
 Ma qual balen di sourahuman sembiante  
 Spunta da i colli à faettar quest' ombre ?

## S C E N A IX.

*Giulia , che scende dai Colli in habito di Pastorella . Publio , che la stà obseruando .*

**R** Vpi squallide, al vostro pianto  
 Singiozzando v'è il ruscelletto .  
*Pub.* Cieli! à la voce .  
*Giul.* E scherzando il Zefiretto  
 Sopra il riso di quest'erbe .  
*Pub.* Al portamento, al volto .  
*Giul.* Sospira, e geme à le mie doglie acerbe .  
*Pub.* Giulia costei mi sembra !

*Giul.*

*G.* Ma del sentier smarrito scendēdo dal Colle  
 L'incerta via m'aditeran costoro .

*Pub.* Ah non errai . *Giul.* Che veggo ?

*Publio . Pub.* Germana .

*Giul.* E qual ti trouo ( oh Dio )

Trà tuoi Concittadini

Ludibrio della Sorte ?

*Pub.* Misero l' Huom, che nasce

Di Monarca Tiran ligio à lo scettro!

Ma dimmi ; e come mai

Spuntò fuor de la Reggia in queste selue

Il fior de' sette Colli ?

*Giul.* Elio, l' ingrato amico ,

Del suo Tiranno effecutor più crudo

Fa, che del Tebro in seno à l' onde argenti

Da l' Auentin precipitato mora

Il mio sposo, il mio cor .

*Pub.* Publio, che senti !

Pompeiano infelice ! *Giul.* Io disperata

Nel torrente mi scaglio , e semiuua

Vn Pescator mi prende, in rozi lini

Cangio l' vmide vesti ? e vengo in tanto ,

Doue al mio duolo impietositi io miro

Al lagrimar del Colle

Infino i sassi a suiscerarsi in pianto .

*Pub.* Dhe mia diletta suora

Frena , frena le turbe

De' singulti, e sospir . Vn' alma grande

Non cede à la Fortuna .

L'ingiuria della sorte

Saprò forte superar

Fer-



Fermo scoglio alle procelle  
Non lo fuele, e nol confonde  
Con suoi turbini, con l'onde  
Tempestoso è fier il Mar.

L'ingiuria &c.

Mà di voci, e latrati  
De' Cacciatori, e veltri  
Odo gemer la selua;

*Giul.* Ohimè! che scorgo!

Elio mi sembra assalitor di belua.

*Pub.* Inuoliamoci Amici.

*Giul.* Io nel profondo

Di quest' Antro mi celo.

*Pub.* Io qui m'ascondo.

*Giul.* Dolce Amor mi dice spera  
Fier destin, risponde nò  
Dimmi ò forte, se seuera,  
O gentil ti prouerò.

Dolce Amor, &c.

## S C E N A X.

*Elio, che armato d' hasta viene inseguendo  
vna Fera, che saettata da Antonino  
fugge col darao nel fianco.*

*Perenio, che lo segue  
con Ismeno.*

**S**I segua, s'ancida  
La Fera, che fngge,  
Con destra omicida.

Corre

*Corre la Fiera à salvarsi nell' Antro, doue stà  
ricurata Giulia.*

*Is.* Mira, offerua, ò Signor. Ebbe lo scampo  
In quell'orribil Speco.

*El.* La seguirò. Ne l'Antro.

*Per.* Io farò teco.

## S C E N A XI.

*Giulia, che timorosa esce dall' Antro. Elio.  
Perenio. Ismeno.*

**A** Ita, ò Cieli.

*El.* Che incontro ò Dei.

*Per.* Che miro!

*Ism.* Giulia. *Per.* Giulia ancor viui?

*Giul.* A chi fauelli?

Tu t'inganni ò Signor.

*El.* Stelle, che veggio!

Giulia non sei? *Giul.* Non son.

*Per.* Amor vaneggio.

Quel bel sen, quel bel crin, quella tua  
Così esprimono al viuo (fronte

Le Diuine sembianze, ond'io mi moro,  
Che quest'anima auuinta

Giulia ti giureria? ma Giulia è estinta.

*Giul.* (Costui pur di mè acceso!

Silua, non Giulia? sono.

*Pub.* Ah ben conosco

Il brio di quei begli occhi.

Non puoi celar la Maesta Romana:

*Giul.*

*Giul.* Roma non vidi mai, ne mai tal Cielo  
Conobbe i mei respiri.

*Per.* Oh Dio! condona, ò bella, i mei deliri.  
Son amante, e non sò come  
Libertà posso sperar.  
Da le reti di due chiome  
Non sò l'alma sprigionar.  
Son amante, &c.

## S C E N A XII.

*Antonino in habito di Ercole, armato d'arco,  
e saette seguito da molti Cacciatori.  
Giulia, Elio, Ismeno.*

*E* Lio, Ismeno. *El.* Mio Rege.  
*Giul.* Ecco il Tiranno.  
Misera mè, che fia?

*Ant.* Dou' è la Fera  
Trafitta già da questa destra arciera?

*Giul.* Non mi scoprir, Fortuna mia seuera)

*El.* Seminaua in quell'Antro  
Si ricourò.

*Ant.* Ma, chi è costei, che porta  
Cacciatrice de' cori

In due luci congiunte  
Sirio ne gli occhi, e l'auree reti in fronte?

*El.* Sire, mentr'io inseguiuo  
Col Prencipe di Roma,  
La fuggitiua belua,  
Costei incontrai, che sembra

A Parco del bel ciglio  
Diana de la Selua.

*An.* Elio. *El.* Signor. *Ant.* O come  
Io contemplo riforte

Le sembianze di Giulia in sì bel volto!

*Ism.* O che certo ella è Giulia, ò ch'io son

*Ant.* Parla, ò bella, chi sei? (stolto.)

*Giul.* Di rozo Agricoltor vnica figlia.

*Ant.* O che labra! ò che ciglia!

Come t'appelli? di? *G.* Siluia è il mio nome.

*Ant.* (O che guancie! ò che chiome!

*Ant.* (Questa scielgo per mè.)

*Ismen.* *Ism.* Signor, *Ant.* Conduci

Costei dentro la Reggia,

Che non deue albergar stanze romite,

Chi di gigli, e di rose

Ha le guancie fiorite.

*Giul.* Deh mio Signor. *Ant.* Non più.

*El.* Al Cefare di Roma

Sdegni vbbidir?

*Ant.* Così comanda, e vuole

L'Imperator del Mondo.

De l'Hercole Roman farai la Iole.

*Giul.* Cefare il tuo desio

Mi rende per mia forte

Holocausto d'Amor. (per la tua morte.)

*Ism.* Oggi sul Trono Augusto

La tua stella t'arride.

La claua prouerai di questo Alcide.

*Giul.* Se ti stringo, ò caro, al petto

Se ti posso vn dì bacciar

Vuò tenerti, stretto, strétto,  
Ne mai più ti vuò lasciar.  
Se ti stringo &c.

## S C E N A XIII.

*Antonino guardando per quella parte, do-  
ne partì Giulia. Marzia, che sopra-  
giunge. Elio.*

**C**HE seno di gigli!  
Che poppe amorose!  
Che labri vermigli!  
Che guancie di rose!

*Mar.* Mio Imperator.

*El.* Mia Diua. *a Marzia.*

*Ant.* Che lattei candori!

*Mar.* Idolo mio! mio Rege?

*Ant.* Che teneri auri! *(queste?)*

*Mar.* Con chi mai parla! e quai follie son

*Mar.* Cesare. *Ant.* Marzia! (ò che beltà

*Mar.* Cieli! che fia! Antonino? *(Celeste?)*

*Ant.* E chi Antonino appella?

*Mar.* La tua Marzia, il tuo ben.

*Ant.* Eh non sei quella.

Che luci Diuine!  
Che candido petto!  
Che fronte! che crine!  
Che amabile aspetto!

## S C E N A XIV.

*Marzia. Elio.*

*(tesì)*

**I**O nō son quella! ò stelle! ò Dei! che in-  
*El.* Temo cor mio, che tenero sembiãte  
Di vaga Pastorella

T'vsurpi il cor d' Augusto. *(amante.)*

*Mar.* Inuolati al mio aspetto, ò indegno

*El.* Se a miei infortuni arridi.

Odi le mie discolpe, e poi m'uccidi. *(di.)*

*Mar.* Tù troppo m'ingannasti, io troppo vi-  
Sincera è la mia fede,

Costante è questo Cor,

Quell'occhio il crin è il labro

Mi da di pene, fabro

Strale, Catene, ardor.

Sincera &c.

## S C E N A XV.

*Marzia.*

**O** Fingendo, od amando  
Son condannata a sospirar per sēpre.

Ma coi sospir non posso

Amollir del mio duol le feree tempore.

*El.* Speranza mio Core,

Speranza chi sà

Non sempre rubelle

S'aggiran le Stelle,  
Nè sempre adirato  
Precipita il fato  
La sua crudeltà.  
Speranza &c.

## S C E N A XVI.

Sala Imperiale con le statue de' Cesari  
predecessori, tra le quali s'inalza so-  
pra eleuato Trono quella dell'  
Imperator Marco Aurelio  
Padre del Tiranno An-  
tonino.

*Pompeiano.*

**E** Morta Giulia? ò stelle!  
Barbaro Imperator, empio Regnante!  
Specchiati in questa imago, empio, e ve-  
Mentre tù, iniquo figlio, (drai,  
L'orme calpesti del paterno passo,  
Che nel cor di macigno  
Non dimostri del Padre altro, che il sasso.  
Ma sen viene il crudele! Elio condona:  
Fra tante pene, e guai,  
Se il Tiran non isueno, io faccio assai.  
Che ne dite ò spirti fieri,  
A la Patria prigioniera  
Deggio dar la libertà?  
Sento il cor che trà pensieri

Dice

Dice à l'anima guerriera,  
Non macchiar la nobiltà,  
Che ne dite &c.

## S C E N A XVII.

*Antonino sotto le medesime spoglie di Hercole,  
armato di Claua, che guida Giulia  
per la mano. Elio. Pompeiano  
in disparte.*

**V**ieni ò bella coi crin biondo  
A dar legge à tutto il mondo;  
*Pom.* Cieli! Numi! qual volto  
S'offre à queste pupille! (foglio,  
*Giul.* Deh mio Signor, mio Rege, in aureo  
Man, ch'è nata à l'aratro,  
Mal può trattar lo scettro.  
*Ant.* Io così voglio.  
*Pom.* Elio. *El.* Prence! sei qui?  
*Pom.* E chi è colei, ne' cui Celesti lumi,  
Dell'estinta mia Giulia  
Brillan viue le faci?  
*El.* Villanella rapita offerua, e taci..  
*Ant.* Questa insensata effigie  
gettando à terra con la Claua la Statua di  
Marco Aurelio Imperatore suo  
Padre.  
Cada lacera al suol,  
*El.* Che fia! *Pom.* Che veggio!  
*Ant.* E ceda ò cara vn marmo

Del tuo bel seno a l'alabastro il foggio ..

*El.* Contro la statua istessa

Del Genitor .mio Imperator , condona?

Che dirà il mondo? il Campidoglio? il Cie-

*Ant.* Nè dal Ciel, nè dal mondo (lo !!

Antonino dipende . vn folle Padre ,

Che già varcò di Elegetonte il guado ,

I feggi dè Monarchi

Non dè occupar fuor da le stigie riue ..

*Pom.* Empio , *El.* Crudel ..

*Giul.* Lascia regnar chi viue ..

*Ant.* Vieni , o cara col bel piede:

A calcar quest'aurea sede ;

E ti vegga il Campidoglio

Passar dal solco a calpestar il foglio ..

*Pomp.* Cieli che fia ! *El.* Che offeruo !

*Ant.* Siluia . *Pomp.* Siluia s'appella !

*Ant.* Siluia non più , ma gran Reina impera :

Dè l'Hercole del mondo Onfale altera .

*Giul.* Da l'alto foglio io darò dunque legge ,

*Ant.* Imponi . si comanda ,

Oggi il Romano Imper da te si regge ..

*Giul.* O là ..

Cò gl'esuli Romani

Libero al Ciel Latino

Torni Publio? *Pomp.* Che sento ..

*Ant.* Oh questo è troppo .

Come Publio conosci?

*Giul.* In seno a l'erbe ,

Là doue mi rapisti ,

Meco esalò le sue suenture acerbe .

*Ant.*

*Ant.* E lieue pena al suo superbo orgoglio .

*Giul.* Nò nò , cò gli altri in liberta lo voglio .

Vbbidir non si deue

Di chi regge ai comandi ?

*Ant.* E ver . ma lascia

Habitar le foreste:

Chi racchuide nel petto alma di Belua .

*Giul.* Resta dunque . *Ant.* Oue vai?

*Giul.* Torno a la selua ..

*Ant.* Ferma .

Elio parti a momenti , e fa , che Publio

Da l'esiglio ritorni al Ciel di Roma .

Siluia , la tua fortuna hai per la chioma .

## S C E N A XVIII.

*Ismeno . Marzia . Antonino . Giulia in Trono .*

*Pompeiano tacito in. disparte ..*

**M**irala in Trono : oh come porta in  
Le sembianze di Giulia ! [volto

*M.* O Giulia , ò nò . Scendi da questo foglio

Femina vil . *Ant.* O là cotanto orgoglio ?

*Mar.* Soffrir dourò , che col Roman diadema ,

Che di cingermi al crin giurasti , vn tem-

Stringa la roza fronte (po.

Pastorella sì vil di Marzia a scorno?

*Giul.* Guardimi il Ciel . a la Capanna io tor-

*Ant.* Ferma Giulia . (no .

*Giul.* Nò , nò . tra gli Antri foschi

Passerò i giorni miei . ritorno ai boschi .

C. 4.

*Ant.*

*Ant.* La follia di costei

Dar legge ad Antonino in van pretenda.  
Il donar, il leuar da me dipende ..

*Ism.* Animo, ardir .. rinfaccia *à Mar.*

L' alma tradita, e le primiere faci ..

*Mar.* Ah Cesare son questi

L' amor, la fede, i giuramenti, i baci ?

*Ant.* Taci . non sai superba ..

Ch'è costume de' Grandi

Serbar fede con l'vna

Vagheggiar tutte, ed abbracciar ciascuna?

Riso, vezzo, e bocca

Sono inuiti per bacciar,

Ma se il bacio il cor ti tocca

Ti fa sempre sospirar ..

Riso, &c.

S C E N A XIX.

*Marzia, Giulia, Ismeno, Pompeiano*  
*come sopra in disparte ..*

**D** Immi ! come trà boschi  
Sortì l' anima roza ò vil bifolca  
Stimolo d' imperar ?

*Giul.* La forte incolpa ..

Col vezzo, il labro, il volto

Entro l' anima l' hò colto,

Ne mai più mi fuggira

Sà ferire, sà piagare

Quando più li piace, e pare

Questa

Questa vaga mia belta

Col vezzo, &c.

S C E N A XX.

*Marzia, Pompeiano, Ismeno.*

**E** 'l soffrirò tacendo? (blio ..)

Ah nō fia ver ! con questo acciar di Pu-  
*Pom.* Ha di Publio costei la spada al fianco?

*Mar.* A chi m'vsurpa il Trono,

Se nō isquarcio il cor, Marzia non sono ..  
*Qui snuda la spada per inseguir Giulia, esce*  
*Pompeiano, e gliela rapisce di mano.*

*Pom.* Lascia cotesta spada

*Mar.* O là, *Pom.* s'aspetta

Solo à la destra mia la tua vèdetta *parte.*  
*Ism.* Che vidi! *Mar.* O Dei, che inteli!

Costei, che già poc' anzi

Al mio infido Amator donò gli amplessi,

Le mie vendette impugna ?

*Ism.* Io non l'intendo .. *parte.*

*Mar.* Simili stranaganze io nō comprendo.

E vna Circe che c'inganna

La speranza del gioire.

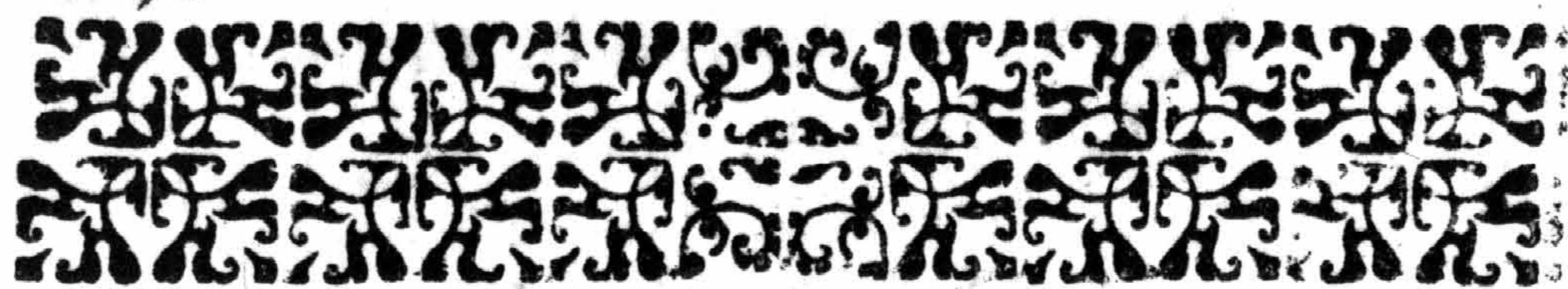
Lusinghiera sempre alletta,

Ma il suo vezzo, che diletta,

Ci dà in braccio del martire

*Segue il Ballo.*

Fine dell' Atto Secondo ..




# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Salone Regio con Scena ..

*Antonino, che hà per mano Giulia, Ismeno.*

*Ant.*  EL tuo volto il Dio d'Amore,  
Ogni gratia vi compone,  
Vi son gigli, e vi son rose,  
Ma le spine io sento al core ..  
Nel tuo &c.

*Ant.* Siluia come t'aggrada.

Questa mole superba?

*Giul.* La più nobile il Sol non vidè mai ..

*Ant.* Meraviglia maggior trouo in que'rai ..

*Giul.* Mio Rè, sù questa Scena

I cigni più canori

Potranno vn dì cantar i nostri Amori ..

(Empio simolerò fin che tù mori)

*Ant.* Seguimi, Siluia, al foglio;

Che Regina ti voglio ..

*Giul.* Vibra fiamme a questo core:

Il splendor de le tue faci

E per spegner tanto ardore:

Dolce:

Dolce Amor m'inuita ai baci ..

Vibra &c.

*Si porta con Antonino à sedere ..*

*Ant.* O la! sparisca il velo,

Che la Scena riferra ..

Ed oda il Mondo

Ciò, che sa far la tua bellezza in Terra ..

## SCENA II.

*S'alza la Tenda della Scena, ed appare la*

*Reggia di Venere, con le Grazie, che*

*dormono, la Fama, Anto-*

*nino, e Giulia.*

*Ven.* **D**Iua alata, Tù, che porti  
Il Mortal fino à le Stelle,  
Da letargo sì profondo

Tù risueglia le mie Ancelle ..

Acciò quelle

Dimostrar possino al Mondo,

Quanto vale vn bel semblante, (te ..

Scuoti l'aurea tua Trôba, Argo volan ..

*Fam.* Io con Tromba festiua

Le sueglierò, stella d'Amor, e Diua ..

Voi, Ninfe d'Amore,

Sorgete sù, sù,

La Fama

Vi chiama:

Del graue sopore ..

Sorgete &c.

*Vna delle Grazie* Chi dal sonno profondo  
Ci scuote mai? *Fam.* La maggior Dea del  
Le Cetre apprendete, (Mondo.  
Il canto sciogliete ..  
Sirene del core.  
Sorgete &c.

*1. Gra.* Prendo l'Arco. *2.* ed io la Cetra.

*Ven.* E sia preggio di quel volto  
Ciò, che da voi la Dea d'Amor impetra.

*2. Gra.* Sono gl'Archi di Cupido  
Quelle labra colorite,  
Quella culla, ond' esce il riso,  
E la tomba a più d'un core.  
Quella bocca in sì bel viso  
E faretra al Dio d'Amore  
Di Coralli, e Margherite.  
Sono gl'Archi &c.

*Ant.* Siluia, son queste lodi  
Atomi in faccia al Sol. Preggi maggiori  
Si denno al tuo bel volto, o Dea de cori,  
*Giul.* (Empio simulerò fin che tù mori.

## S C E N A III.

*Elio con Publio, Pompeiano in disparte nel  
suo primo habito. Antonino con  
Giulia come sopra ..*

**S**ire, come imponesti, al Ciel di Roma  
Ecco Publio ritorna. (perta!)  
Publio, che miri? *Giulia.* *Gi.* (ahi son sco-  
à 2.

*Pom.* Oh Stelle! oh Dei.  
*Ant.* sorgendo stupido dal Trono.  
*Giulia* è coltei? *Pom.* Che ascolto!  
Deh lascia, Amico.  
*Pompeiano vuol'uscire, Eliolo trattiene.*  
*El.* Ah no? partiam, dà legge  
A gl'impeti del Cor. *Ant.* Idolo mio,  
Non parli? ah ben conobbi  
Sotto gl'ispide vesti  
Lo splendor sou'vman del tuo bel volto.  
*Publio, Giulia ti rende al Ciel natio.*  
*Soura Gemmato foglio io vuò, che il Mō-*  
*Mia Sposa, e Imperatrice* (do  
*Oggi meco l'adori.* *Pom.* Oh me infelice?  
*Giul.* Io tua Sposa? *Ant.* Sì. *Pom.* Nò.  
*Giul.* Qual voce (oh Dio!)  
Mi penetra nel cor?  
*Ant.* Che ti conturbi?  
*Giul.* Ah che l'ombra vagante  
Di Pompeian mi sgrida!  
*Ant.* Che vaneggi? che parli?  
L'Alma d'un Traditore  
Turbara il tuo Seren, Sol del mio core?  
Quella neue animata  
Porgimi in questa destra ..  
*Giulia stende la man, poi si ritira.*  
Prendi. *Pom.* Ah infedel.  
*Giul.* Ohimè! *Ant.* Bella, ti penti?  
*Giul.* Ah non vuol Pompeian, ch'io v'accon-  
*Pub.* Giulia, t'offre la sorte (senti.  
Il Diadema del Mondo, e tù rifiuti.



Il Cesare Romano .

(Così vn giorno la morte .

Vendicar tu potrai di Pompeiano . ) *à par.*

*Giul.* Cedo, se così imponi . Ecco la mano .

S C E N A I V .

*Pompeiano . Antedetti .*

**I**O più soffrir non posso . *El.* oh Dio ! che *(tenti!*  
Torna ai profondi abissi ; ombra , va in .

*Qui Pompeiano si scioglie dalle mani di Elio, e  
muto passa furiosamente auanti Giulia ,  
ed Antonino mordendosi'l deto , e  
minacciando à Giulia . Elio .*

*lo segue scacciandolo .*

*Pub.* Che miro ? *Giul.* Ohimè ! che veggo ?

*Ant.* E quai portenti ?

*El.* Sire , l'Alme sepolte .

Souente de mortali

Secondano il desio . Tù di sotterra

In ombra l'appellasti a farti guerra .

*Ant.* Di fantasmi io non temo *(do*

L'ombre apparēti . Giulia , al tuo crin biō-

Dono la Reggia , il Regnator , e il Mōdo .

*Giul.* Ah nò . *Pub.* Che nò ?

*Ant.* Ti voglio al suo dispetto

Reina al Trono , e mia consorte al letto .

*Giul.* Già che Publio lo impone ,

Sarò Fenice a' Regi tuoi splendori .

*(Empio)*

Empio simulerò fin che tu mori . )

*Ant.* porgendo vn foglio ad Elio .

Elio prendi esequisci . *(ne.*

Ciò , che in tal foglio il tuo Signor t'impo-

*El.* Obedirò , *(che fia ?)*

*Ant.* Scorgerai , s'io t'adoro . Anima mia !

*à 2. Giul.) A.* Con core costante .

*Ant.) G.* Con alma adorante .

*à 2.* bramo gioir .

*A.* Sbandito .

*G.* Suanito .

*à 2.* E già dal mio core .

*A.* L'infusto )

*G.* L'acerbo ) martir .

Con core &c .

S C E N A V .

*Pompeiano , Publio , Elio .*

**A**H Publio ! ingrato Publio !

*Publio va per accostarsi , Pompeiano  
lo scaccia .*

*Pub.* Ombra gradita ! *(quello ,*

*Pom.* Ombra non son , son Pompeian , son

Cui mentre credi estinto ,

Elio , l'Amico il Salua ,

Tù tradisci , ò infedel . Empio t'uccidi :

*El.* Publio , che dici ?

*Pub.* Oh stelle ! oh Dei ! che vidi ?

*Pom.* Publio così di Pompeian si scorda ?

*Pub.*

**Pub.** Ti dirò sol . . . .  
Che mi dirai? che Giulia

Solo per tua cagion, per tuo consiglio.

L'Imperator, il mio Nemico adora?

**Pub.** Che cieca Gelosia troppo t'accora,  
Che finge co'l Tiranno,

Sol per tentar le tue vendette ancora.

**El.** Pompeiano, non più, se per sottrarti  
A l'ira del tuo Fato.

La spoglia feminil tù deponesti.

Parti, celati, e fuggi.

**Pub.** Segui cauto il mio piede, e scorgetai

Di qual tempra, e costanza è il cor di

**Pom.** La certezza di sua fede (Giulia)

Può dar vita à questo core.

Può dar morte à la mia morte,

Può tornarmi la mia sorte

La Costanza del suo Amore.

La certezza, &c.

### S C E N A VI

*Elio, che ferma Publio.*

**P**ublio, ancora ti sembra,  
Ch'abbia infido, ed ingrato

Vccisa l'innocenza,

L'Amicizia tradita?

**Pub.** Vn cieco sdegno, Elio fedel, condona  
D'vn core furibondo.

**E** vn gran Tesoro vn vero Amico al Mòdo.

Dub-

Dubbio amor, che è sincerato.

Forma al sen dolci catene.

Bianca fè stella è serena

D'vn pensiero ottenebrato.

Forma al sen &c.

### S C E N A VII.

*Elio mentre stà per aprir il foglio, gli vien  
rapito da Marzia, che sopraggiunge  
improuisa.*

**M**A in questo Real foglio, e che m'im-  
L'Imperator Regnante? (pone

**Mar.** Cedimi questa carta.

Saran de la tua Egizia

Caratteri amorosi, ò infido Amante.

**El.** Marzia ti son fedele; e se no'l credi

Leggi la carta, e vedi.

**Mar.** E il Sigillo Real. **El.** Cesare scriue.

*Marzia apre il foglio, e legge.*

Tù fà, ch'in breue d'hora

Mora Seruio, Pompilio, e Marzia ancora.

*stà sospesa, e pensierosa.*

Ch'intesi? Oh Dei? Che leggo?

**El.** Dourà cader' il Sol, che m'innamora?

di nuouo guarda Erro, sogno, ò traueggo?

**Mar.** E Marzia ancora?

Regnator scelerato!

Di barbaro Tiran legge crudele!

**El.** Marzia ti son fedele.

Saprò

Saprò inuolarti al Fato.

Coi simolati affetti

Adularai l'Imperator. Mentisci

Piaghe amorose al core.

(re.

Spesso hà il bramato fin, che finge Amo-

Nò nò se questo cor non cederà

Ben saprà quest'alma ardita

Farfi scoglio à la tua vita,

(rà.

Spera, ò Cara il mio braccio s'arme-

Nò nò.

### S C E N A VIII.

*Marzia sola.*

**M** Ora Seruio, Pompilio, e Marzia ancora

Cadrà il Tirā prima che Marzia cada.

Chi morta mi desia, giusto è che mora.

Date à l'armi, scherniti pensieri.

Al Tiranno si laceri'l core.

Cada Vittima al vostro furore.

Sù vendetta, miei spirti seueri.

Date, &c.

### S C E N A IX.

Stanza Reggia con Letto.

*Giulia, Perenio.*

**P** Rence, doue mi scorti!

*Per.* Io del Romano

Imperator Augusto

Gl'alti

Gl'alti cenni eseguisco.

Mira, vedi quel letto?

Sù quelle regie piume

Deue inalzarsi al Trono Amor bābino.

*Giul.* Io seguirò il voler del mio destino.

*Per.* Ma di perche celarti

Al Prencipe di Roma, à l'ora quando

Balenò tra le Selue il sol Latino.

*Giul.* Fù desio di seguir il mio destino.

*Per.* Ah Giulia! *Giul.* E tū sospiri?

*Per.* Oh Dio? condona, ò Bella, i mi deliri?

Vna speranza estinta.

Fa che nel mio sospir troui'l conforto

Oggi sarai Reina, io farò morto.

Quanto folle è chi si crede.

Di goder pace in Amor,

Se disciolgo le catene

L'alma più non haurà pene,

Sara lieto questo cor.

Quanto folle &c.

### S C E N A X.

*Giulia.*

**G** Iulia? mai non si perde Alma Latina.

Sù quel letto Reale

Ti rauuisci la Patria

Da la tua destra inuitta

Del Romano Oloferne altra Giuditta.

Fa coraggio, ò mio cor,

Vanne

Vanne corri à la vendetta  
 Che s'aspetta?  
 Cada, e pera il traditor.  
 Vanne corri &c.

## S C E N A XI.

*Mentre Giulia si porta al letto, s'incontra  
 in Pompeiano.*

*Pom.* Giulia.

*Giul.* **G** Che incontro? oh cieli!  
 Son pur di Pompiano ombre sì belle?  
 Spirto di questo seno  
 Vieni tù dagli Abissi, ò da le stelle?

*Pom.* Ombra, mio ben, non son. Son Pom-  
 Per opra de l'Amico (peiano,  
 Spiro l'aure vitali. Io per sottrarti  
 Al barbaro Tiranno  
 Con la scorta di Publio,  
 Co'l consiglio di Marzia  
 Penetro in queste stanze or, che si tarda?  
 Può vna fuga spedita  
 Dar' à te libertade, à me la vita.

*Giul.* Mio cor, ti seguo.

*Pom.* Anima mia, t'abbraccio.

*à 2.* O dolce nodo! oh sospirato laccio.

*Qui mentre partono abbracciati, scorgono  
 venir' Antonino.*

*Giul.* Misera me! che veggio?

Questo è l'Imperator. Saluati, ò Sposo.

*Pomp.*

*Pomp.* E come? e doue? *Giul.* O Cielo!  
 Che farò in sì gran duopo?

*Pom.* Io qui mi celo.

*Pompeiano si nasconde dietro la cortina  
 del letto.*

## S C E N A XII.

*Antonino, Giulia.*

*Giulia, Sol di quest'Alma.*

*Giul.* **G** Mio Imperator, mio Nume

*Ant.* Siedi sù queste piume.

Lascia, ò cara, ch'imprima

Baci viui d'Amore

Sù queste Rose.

*Giul.* Sì. Ma pria il consenso

Di Pompeian si cerca.

*Ant.* Oh sei pur folle!

Porgimi questa destra.

*Giulia porgendogli la destra afferra stretto*

*Antonino.*

*Giul.* Eccola, ò Sire.

(senso?)

*Ant.* D'vn Rubel, d'vn fellow chied'il con-

Ei già tra l'ombre eterne

Conuersa cò la morte

Al Regno de la vita

Non può veder, ne sente

L'opre del nostro Amore.

## S C E N A XIII.

*Pompeiano, che sbalza fuori con la spada ignuda di Publio. Giulia, che tiene stretto per la destra Antonino.*

**V** Iuo, vedo, e ti sento, ò Traditore.  
*A.* Cieli! chi veggo? lascia.

*Vs forza per slegarsi da Giulia, che tenendo stretto sfodra vno stilo, co'l quale lo ferisce da vna parte, e Pompeiano nello stesso tempo dall'altra.*

*Giul.* Mori, ò Barbaro. *Pomp.* Mori.

*Ant.* Elio infedel! iniquo! ah Traditori.

*Pomp* La pena sia de tuoi lasciui Amori.

*Ant.* Doue iniqui fuggite?

Con sì perfide leggi

Al Monarca del Mondo

Paricida spietati

Contendete la vita?

Ma dal sen moribondo

Sento, che a poco a poco

A patteggiar sen va l'alma tradita.

Io marco, io moro, ò Cielo aita.

## S C E N A XIV.

*Elio, Marzia sudetti.*

**A** Hi, Prence! e che facesti?

*Pompeian, Pōpeian,* questa è la fede,  
Che à l'Amico giurasti?

*Pomp.*

*Pomp.* Che giurai? *Giul.* Che promise?

*El.* Di preferuar del mio Signor la vita  
Dal suo vindice ferro.

*Pom.* Mira cotesta spada. E stà offeruando,  
Che chi suenò il Tiranno,  
Fù di Publio l'acciar, non il mio brando.

*Mar.* Lascia, che spiri'l Regnator indegno  
L'Anima scelerata. (ta.

*Pom. à M.* Se morta ti bramò, sei vendica-  
Questo Mostro de Regi

Spirò l'Anima infame. In Campidoglio

S'acclami Publio Imperat. al foglio. parte

*Giul.* Vn vezzo d'vn finto riso

Diede à Roma il primier seren.

Con ridente, e lieto viso

Sì giubilate,

E serenate

Le nubi del sen.

## S C E N A XV.

*Marzia, Elio.*

**E** Lio? *El.* Mio Ben. *Mar.* Condona  
La gelosia del cor di chi t'adora.

*Pompeian* mi si suela à l'or discuopro

La tua fede, il tuo affetto, in questi alber-

Con la scorta di Publio (ghi

Io di guida gli seruo, e lo consiglio

A sbranar' il Tiranno, or che l'accora

D'vn'Empio la caduta?

Chi

72 **A T T O**

Chi morta mi bramò, giusto è che mora .  
*El.* Chi a la morte acconsente  
 Del suo Signor, di fellonia si macchia .  
 Ma prouo per mia sorte ,  
 Da gli occhi tuoi più cara, e dolce morte  
*Elio* Sì sì, ch'io voglio amarti  
 Mio Sole, mio Bene ,  
 Quei crini volanti  
 A' miseri Amanti  
 Son fiere catene .  
 Sì sì &c.

*Mar.* Sì sì, ch'io voglio amarti  
 Mio Caro, mio vita,  
 Quel ciglio lucente,  
 Quel labro ridente  
 A' baci m'inuita .  
 Sì sì &c.

**S C E N A X V I .**

Salone .

*Ismeno.*

**A** Llegrezza, Allegrezza,  
 Torna Roma in libertà .  
 Oggi l'Aquila Reale  
 Fuor dal cener d'un Tiranno  
 Al feren d'ogni mortale,  
 Qual Fenice forgerà .  
 Allegrezza, &c.

SCE-

**T E R Z O . 73**  
**S C E N A V L T I M A .**

*Publio Coronato, Pompeiano, Giulia,  
 Marzia, Elio, Ismeno.*

**C** Ingetemi'l crine,  
 Allori del Tebro,  
 Più Roma non sia  
 Piangente, ed esangue,  
 Aspersa di sangue  
 Di stragi, e rouine .  
 Allori, &c.

*Giul.* Su Popoli del Lazio .  
 La Tirannide è doma .  
 E viua Publio Imperator di Roma .  
*Pom.* Ed è ben giusto, o Publio .  
 Il Diadema Reale a la tua chioma .  
 E viua Publio Imperator di Roma .  
*Elio accenna Marzia a Pompeiano.*

*El.* Elio maggior Fortuna  
 Da Pompeian non chiede,  
 Se in sua mercè Sposa costei concede .

*Pom.* Da la tua destra, ammirò .  
 Riconosco il mio Fato . (to.  
 V'annodi in laccio eterno il Dio Benda-  
*Mar.* Prèdi l'Alma, e la destra Elio adorato .

*Giul.* Mio Sposo . *Pomp.* Mio Tesoro  
 La tua costanza, e la tua fede adoro .

*Giul.* Rida pur questa mia salma,  
 E festeggi nel mio sen,  
 D'Imeneo oggi la face  
 Rauuando gioia, e pace  
 Questo di rende seren .  
 Rida pure &c.

**FINE DEL DRAMA.**